

**VERBALE DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE
DELL'ESAME DI STATO DI ABILITAZIONE
ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI
PSICOLOGO**

Per i possessori di Laurea specialistica e
i possessori di Laurea conseguita secondo il previgente ordinamento

**ANNO 2012 - SECONDA SESSIONE
Verbale n. 2 – PROVA SCRITTA**

1) "La motivazione, le motivazioni. La/il candidata/o illustri sinteticamente uno o più dei diversi modelli teorici relativi a tali tematiche, tenendo conto dell'evoluzione degli stessi, segnalando comunque i limiti dei modelli selezionati, con attenzione alle eventuali ricadute applicative di uno o più dei suddetti".

2) "L'attaccamento e la sua centralità per il benessere psicologico della persona. La/il candidata/o illustri sinteticamente una o più tra le principali teorie connesse a tale tematica, tenendo conto dell'evoluzione delle stesse, segnalando comunque i limiti dei modelli teorici selezionati, con attenzione alle eventuali ricadute applicative di uno o più dei suddetti".

3) "Comunicazione e linguaggio tra ontogenesi e cultura. Operando gli opportuni confronti critici, la /il candidata/o approfondisca uno o più tra i modelli teorici relativi alle tematiche proposte, tenendo conto dell'evoluzione degli stessi, segnalando comunque i limiti dei modelli teorici selezionati, con attenzione alle eventuali ricadute applicative in uno o più ambiti a Sua scelta"

VERBALE DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE
DELL'ESAME DI STATO DI ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA
PROFESSIONE
DI
PSICOLOGO

Per i possessori di Laurea specialistica e i possessori di Laurea conseguita secondo il
previgente ordinamento

ANNO 2012 -SECONDA SESSIONE
Verbale n. 10 - SECONDA PROVA SCRITTA

-
- 1) "La/il candidato elabori un progetto d'intervento psicologico teso a promuovere la gestione costruttiva dei conflitti o la gestione efficace delle emozioni in un contesto specifico a Sua scelta (ad esempio, in ambito socio-lavorativo, familiare o di psicologia delle emergenze). Dopo aver selezionato il contesto entro cui realizzare l'intervento e ponendo la dovuta attenzione allo stesso, nell'elaborazione progettuale si dovrà esporre: 1] le conoscenze funzionali alla stessa, con attenzione ad uno o più modelli teorici e/o alle ricerche sull'oggetto dell'intervento, 2] gli obiettivi da raggiungere; 3] il *target* e gli attori coinvolti; 4] le metodologie e gli strumenti da utilizzare, con attenzione alla scelta delle metodologie d'indagine che si ritengono funzionali alla progettazione (ad





esempio, metodologie quantitative e/o qualitative); 5] le altre eventuali figure professionali coinvolte nell'intervento; 6] i metodi di valutazione del progetto; 7] le modalità di restituzione dei risultati dell'intervento progettato. Nell'articolazione dello svolgimento la/il candidata/o dovrà chiaramente indicare i diversi passaggi progettuali rispettando la numerazione sopra indicata".

- 2) "La/il candidato elabori un progetto d'intervento volto a potenziare i fattori protettivi rispetto alle problematiche tipiche del ciclo di vita considerato, ad esempio, nella fase adolescenziale o nella fase dell'invecchiamento. Facendo eventualmente riferimento al costrutto teorico della resilienza, dopo aver selezionato la tipologia di condizione entro cui realizzare l'intervento e ponendo la dovuta attenzione al contesto entro cui quest'ultimo sarà realizzato (ad esempio, familiare, sociale, sanitari, pubblico, privato, sociale, ecc.) nell'elaborazione progettuale si dovrà esporre: 1] le conoscenze funzionali alla stessa, con attenzione ad uno o più modelli teorici e/o alle ricerche sull'oggetto dell'intervento, 2] gli obiettivi da raggiungere; 3] il *target* e gli attori coinvolti; 4] le metodologie e gli strumenti da utilizzare, con attenzione allà scelta delle metodologie d'indagine che si ritengono funzionali alla progettazione (ad esempio, metodologie quantitative e/o qualitative); 5] le altre eventuali figure professionali coinvolte nell'intervento; 6] i metodi di valutazione del progetto; 7] le modalità di restituzione dei risultati dell'intervento progettato. Nell'articolazione dello svolgimento la/il candidata/o dovrà chiaramente indicare i diversi passaggi progettuali rispettando la numerazione sopra indicata".
- 3) " La/il candidato elabori un progetto d'intervento psicologico funzionale alla prevenzione (primaria o secondaria o terziaria) di fenomeni in cui le variabili di compulsività e di dipendenza svolgono un ruolo particolarmente significativo, come nel caso delle varie forme di *addiction* (ad esempio, nelle ludopatie, o nelle *Net-addiction*), o nei Disturbi del Comportamento Alimentare. Dopo aver identificato la tipologia dell'intervento, ponendo la dovuta attenzione al contesto entro cui quest'ultimo sarà realizzato, nell'elaborazione progettuale si dovrà esporre: 1] le conoscenze funzionali alla stessa, con attenzione ad uno o più modelli teorici e/o alle ricerche sull'oggetto dell'intervento, 2] gli obiettivi da raggiungere; 3] il *target* e gli attori coinvolti; 4] le metodologie e gli strumenti da utilizzare, con attenzione alla scelta delle metodologie d'indagine che si ritengono funzionali alla progettazione (ad esempio, metodologie quantitative e/o qualitative); 5] le altre eventuali figure professionali coinvolte nell'intervento; 6] i metodi di valutazione del progetto; 7] le modalità di restituzione dei risultati dell'intervento progettato. Nell'articolazione dello svolgimento la/il candidata/o dovrà chiaramente indicare i diversi passaggi progettuali rispettando la numerazione sopra indicata".



PROVA SCRITTA APPLICATIVA



INDIRIZZO CLINICO

Giovanna è una donna di 36 anni, vive e lavora in una città di medie dimensioni del centro Italia, e si occupa della gestione di un piccolo negozio di sartoria per bambini di cui è titolare assieme ad una socia. Quest'ultima quasi l'ha obbligata a contattare uno psicologo libero professionista, a seguito di una serie di comportamenti che Giovanna ha avuto anche in passato, ma che attualmente sembrano più frequenti.

Giovanna è una persona di bella presenza e si è presentata al primo colloquio molto curata. Fa fatica ad esprimersi in modo lineare, a volte sembra contraddittoria e i suoi vissuti sono ricchi di particolari.

Giovanna riferisce di essere spesso triste o iriosa; litiga con i clienti, soprattutto se le fanno osservazioni sul suo lavoro, e in alcuni casi è arrivata a minacciare la sua socia di andarsene dalla società; inoltre non riesce a portare a termine i lavori iniziati e a volte sembra assente e distratta.

Riferisce che è separata da circa un anno e mezzo; il marito l'ha lasciata dopo aver scoperto l'ennesimo tradimento. In realtà si trattava di più relazioni, vissute anche contemporaneamente, dove lei stessa afferma che si sentiva coinvolta e che voleva investire sulle stesse; sentiva di amare realmente questi uomini perché alcuni di loro erano persone gentili, stimolanti e appaganti. Aggiunge che, alla fine, queste persone si rivelavano per quello che erano: degli ipocriti, interessati a lei solo dal punto di vista sessuale.

Giovanna afferma di essere spesso triste, di avere come un grande senso di vuoto, e talvolta pensa a come farla finita, perché la vita così è troppo pesante, e senza un compagno che la ami non ha senso di essere vissuta; si sente sola e rifiutata, a volte invece sembra pronta a ripartire e le vengono mille idee, rispetto ad altre possibilità lavorative più stimolanti, in quanto oramai il suo lavoro l'annoia; oppure tenta di riavvicinarsi all'ex marito. Afferma di vivere la sua separazione con un grande senso di colpa.

Cerca di curare la sua immagine meglio che può, spendendo per creme, estetista, abiti, borse, proprio per ributtarsi in nuove avventure sentimentali, ma niente di ciò che le viene in mente viene portato a termine. Ha ripreso a mangiarsi le unghie, come faceva da adolescente, a volte facendosi male; inoltre il momento dell'aperitivo è diventato per lei fondamentale (beve quattro o cinque bevande alcoliche e spesso torna la sera a casa "*quasi ubriaca*").

Giovanna riferisce che due amiche d'infanzia, con cui aveva avuto nel tempo rapporti pressoché quotidiani, negli ultimi tempi si sono allontanate da lei, perché giudicano negativamente il suo stile di vita e non riescono più ad accettare questi suoi comportamenti "*incoerenti*". Tantomeno possono aiutarla: in effetti, racconta Giovanna, quando ci provano, lei "*scatta*" e diventa veramente litigiosa e aggressiva, per poi successivamente richiamarle e scusarsi, dicendo di essere triste per l'accaduto e invitandole a partecipare a qualche serata "*entusiasmante*" da condividere insieme.

Per quello che riguarda la sua famiglia di origine, Giovanna riferisce di essersi sempre sentita sola. È figlia unica, il padre è morto quando lei aveva 13 anni, ed era "*un grande lavoratore*"; la madre, dopo la morte del marito, è stata molto assente

INDIRIZZO EVOLUTIVO

Al primo colloquio con lo psicologo di un Servizio di Psicologia si presenta una signora di 40 anni, Olivia.

La signora è piuttosto tesa, in alcuni momenti sembra commuoversi, in altri, invece, sembra dover controllare una gran rabbia.

Precisa subito allo psicologo che non sa chiaramente come potrebbe essere aiutata e che ha fissato questo appuntamento più *“sull'onda dell'istinto”* che a seguito di un'accurata riflessione.

Dice che non ce la fa più con la sua unica figlia, Sara, di 5 anni.

La signora riferisce che la bambina è stata sempre *“difficile”*, anche prima di nascere. La gravidanza, infatti, è stata vissuta quasi sempre a letto perché si erano evidenziati problemi alla placenta. Infine Sara è nata prematura di qualche settimana.

La madre riferisce che Sara ha sempre dormito pochissimo, in particolare durante la notte e comunque mai da sola, costringendo la madre a trasferirsi con un lettino nella sua cameretta. Tutt'ora la madre va spesso a dormire nella cameretta della figlia per non doversi alzare continuamente: infatti, se Sara non vede la madre nel lettino accanto a lei non si addormenta.

Sara è stata allattata al seno fino ai 5 mesi, poi gradualmente ha cominciato ad assaggiare *“le pappine che non le sono mai piaciute”*.

La signora Olivia riferisce allo psicologo delle grandi difficoltà nell'alimentazione di Sara, che avrebbe sempre mangiato poco e selezionato fin da piccola molti alimenti. Sara, infatti, mangia soltanto la pasta al pomodoro e polpettine di carne. A tre anni è stata inserita alla Scuola dell'Infanzia senza manifestare significative difficoltà di separazione. Riferisce, però, che a Scuola, vista la selezione alimentare offerta dal servizio, Sara non mangerebbe niente. Perciò Sara non rimane a scuola fino al pomeriggio come gli altri bambini, bensì viene prelevata dalla madre alle 12 circa per farla mangiare a casa.

La bambina, seppur descritta come intelligente e a tratti persino arguta, viene delineata come *“un piccolo diavolo”*, sempre pronta ad attaccare fisicamente o a provocare la madre. Anche con il padre si verificano questi atteggiamenti, ma sembrano essere meno frequenti. In proposito la madre racconta che la figlia, da sempre ha avuto un comportamento reattivo e difficile nei confronti di entrambi i genitori, ma in particolare verso lei.

La signora appare chiaramente molto stanca e provata dalla situazione relazionale con la bambina, e nel colloquio afferma più volte *“che non ce la fa più, che a volte la figlia le fa tanta rabbia”*; si sente esasperata da questa figlia insopportabile e ingestibile.

Entrambi i genitori hanno una storia personale che presenta alcune carenze affettive e sociali: hanno pochi amici nella città dove risiedono, avendo scelto di trasferirsi, poco dopo il matrimonio, per potersi allontanare dalle rispettive famiglie di origine ritenute entrambe fonte di problemi.

Relativamente al caso proposto, il caso il/la candidato/a, rispettando la numerazione indicata:



La *Gumpaper* è un'azienda leader specializzata nella produzione di etichette di qualità, tradizionali ed autoadesive, per diversi settori merceologici. Opera da 40 anni con le relative due divisioni all'interno di un singolo stabilimento situato nel sud Italia e ad oggi ha una superficie totale di circa 30.000 metri quadrati e 250 dipendenti tra cui operai e tecnici qualificati che gestiscono internamente l'intero ciclo produttivo curando tutti gli aspetti qualitativi ed applicativi.

Recentemente la proprietà ha ceduto la maggioranza azionaria ad una multinazionale asiatica. L'accordo ha previsto il mantenimento del management commerciale e produttivo preesistente, mentre il *project management* è stato avvocato dalla casa madre.

L'organizzazione e la gestione delle risorse umane è sempre stata impostata in modo tradizionale: *leadership* autoritaria e valutazione delle *performance* basata sulla quantità e fatturato.

Il Direttore delle risorse umane, in linea con la *vision* e la *mission* della nuova proprietà, vuole introdurre una nuova cultura professionale, promuovendo un reale e condiviso cambiamento, nuove forme di consapevolezza della realtà organizzativa e maggiori capacità di riflessione sulla realtà nel senso del modello della *learning organization*.

L'obiettivo strategico consiste in una gestione delle risorse umane basata sulla qualità, sul lavoro per obiettivi e su un nuovo e più efficace sistema di valutazione.

Ritenendo la formazione uno strumento di cui avvalersi per il raggiungimento di tali obiettivi, implementando sia le competenze tecniche che quelle trasversali, decide di avvalersi della collaborazione di uno psicologo del lavoro per una valutazione del fabbisogno formativo e relativo piano formativo.

Ipotizzando di essere interpellato in qualità di psicologo con incarico di consulente esterno, relativamente al caso proposto, rispettando la numerazione indicata, la/il candidata/o:

- 1 delinei gli aspetti più significativi che si possono ricavare dall'analisi della domanda e giustifichi la selezione operata esplicitando i criteri e le modalità seguite (ad esempio, l'intervista);
- 2 riferendosi ad uno o più modelli teorici di Sua scelta, illustri in che modo procederebbe ai fini di una valutazione psicologica della situazione presentata;
- 3 (a) indichi le metodologie e (b) descriva gli strumenti di cui intende avvalersi, motivando la scelta per ogni singolo strumento indicato; (c) elabori le possibili e distinte fasi dell'intervento.
- 4 Individuati uno o più modelli teorici di riferimento, indichi un possibile progetto formativo tenendo conto dei bisogni degli attori coinvolti.

INDIRIZZO GENERALE, SPERIMENTALE

Maria, 40 anni, figlia di Luisa, di 78 anni, dietro consiglio del medico di famiglia, si rivolge allo psicologo dell'*équipe* multidisciplinare di un servizio sanitario in convenzione con il SSR e con l'Università, per sua madre.

Maria descrive Luisa come una donna che è sempre stata forte, energica, "*volitiva*", e che ha saputo reagire anche ad eventi recenti per lei dolorosi, come la morte del marito, padre di Maria, da cui si era separata diversi anni prima.

Luisa, però, negli ultimi mesi appare molto diversa: in più di un'occasione è stata protagonista di episodi che Maria definisce come "*inquietanti*": lei, che è sempre stata un'ottima cuoca, grande organizzatrice di pranzi e cene, dimentica il gas acceso sotto la pentola, apparecchia per sé e poi non mangia, dimentica di prendere le medicine per la pressione.

Luisa riferisce allo psicologo che in altre occasioni è stata accompagnata a casa, vivendo nello stesso condominio della figlia, da vicini che l'hanno incontrata nei dintorni, e che l'hanno vista "*diversa*", "*strana*", e come se si fosse smarrita.

In un caso il vicino che l'ha riaccompagnata a casa ha raccontato alla figlia che Luisa aveva lo sguardo quasi terrorizzato, nonostante non ci fosse alcun motivo per essere preoccupata.

Il tono dell'umore, così come lo descrive Maria, appare disforico, e a momenti evidenzia scoppi improvvisi di rabbia; appare isolata, e ciò è in contrasto con la sua abituale bonomia e giovialità che la portava ad essere molto ricercata dalle amiche con le quali passava interi pomeriggi, giocando a *burraco* e fumando.

Relativamente al caso proposto, il caso il/la candidato/a, rispettando la numerazione indicata:

1 riferendosi al caso descritto, illustri in che modo procederebbe ai fini di una valutazione psicologica della situazione, elaborando una possibile ipotesi diagnostica.

2 Sulla base di tale ipotesi diagnostica, elabori un a) disegno di ricerca sperimentale che b) consenta di individuare le relazioni tra variabili cliniche (ad esempio, il decadimento cognitivo) e altre variabili (ad esempio, lo stile di vita), c) indicando uno o più modelli teorici di riferimento funzionali all'indagine empirica.

3 Elabori un percorso di intervento (ad esempio, preventivo o riabilitativo) sulla base dei risultati empirici attesi della ricerca, indicando uno o più modelli teorici di riferimento, ed

4 evidenziando in quali forme l'*équipe* multidisciplinare possa contribuire alla ricerca e/o all'intervento, nel rispetto delle diverse competenze (ad esempio, il medico neurologo, il fisioterapista, gli infermieri, lo psicoterapeuta, ecc.).